

I REPARTI «DON TONINO BELLO» E «UMBERTO NOBILE» SARÀ COMMEMORATO IL 70° ANNIVERSARIO DI HIROSHIMA

Gli scout pugliesi pronti per il Giappone

Parteciperanno al 23esimo raduno mondiale

«L'emozione che ognuno di noi sta provando piano piano arriverà alle stelle per poi atterrare in Giappone». Sono queste le parole di alcuni degli esploratori e delle guide pugliesi del reparto regionale "Don Tonino Bello" e di quello interregionale "Umberto Nobile" che dal 28 luglio prossimo all'8 agosto parteciperanno al 23° World Scout Jamboree, il raduno mondiale dello scautismo che si svolgerà in alcune città del Giappone, Kirara-Hama, Yamaguchi City, ad Ovest di Honshu. Manca poco e il sogno degli ambasciatori italiani sembra sempre più vicino.

Quattro protagonisti di questa avventura hanno raccontato le loro emozioni alle porte della partenza, Stefania Perfido, Samuele Nocera, Graziana Antonacci e Sara Ruffo.

«Una volta lì - dicono i ragazzi - costruiremo intorno a noi numerosi legami con persone di altri Paesi i cui nomi resteranno incisi sulle pagine del diario dei nostri ricordi che contribuiranno a costruire un pezzo importante della nostra vita. I 9.731 chilometri che separano il Giappone dall'Italia sono il solo ostacolo da superare per arrivare in una delle più belle terre del globo, grazie alle sue rinomate tradizioni e grazie all'avanzata tecnologia con cui verremo subito a contatto».

Un evento unico, speciale e soprattutto indimenticabile, a cui partecipa anche la Puglia, che si svolge ogni quattro anni e che porterà 147 nazioni e 33

mila partecipanti dall'altra parte del mondo. Quest'anno il contingente degli scout italiani Agesci e Cngei sarà formato da mille partecipanti che vivranno un'avventura che riguarderà non solo chi avrà la fortuna di partecipare, ma tutta l'associazione. Per prepararsi a questa avventura, iniziata un anno fa, i rappresentanti della Puglia hanno intrapreso un percorso alla scoperta della storia di don Tonino Bello e Umberto Nobile, ai quali sono dedicati i due reparti del Jamboree, con una serie di raduni pre-Jamboree durante i quali hanno analizzato l'importanza delle tradizioni della loro terra e studiato il folklore giapponese. Ansia, attesa, emozione per un'avventura che ha l'obiettivo di far conoscere l'Italia a un Paese che è distante non solo geograficamente, ma soprattutto culturalmente. I protagonisti di questo viaggio racconteranno ogni singola emozione, ma al tempo stesso cercheranno di ascoltare la storia di questo popolo per poter tornare nel loro paese ricchi di esperienze.

«Si incomincia a ricontrollare lo zaino, - continuano a raccontare gli scout - a sistemare l'uniforme, a cercare i distintivi più particolari da poter scambiare in quell'oceano di culture. Infatti il gesto dello scambio, del dono, materiale o umano che sia, è da sempre il simbolo di amicizia e fratellanza per eccellenza».

Il raduno mondiale sarà anche occasione per commemorare il 70° an-

niversario dallo scoppio della prima bomba nucleare usata in un conflitto armato a Hiroshima. Gli scout nei primi giorni di permanenza saranno ospitati da famiglie del posto e poi divisi in varie località.

«Per noi il Jamboree - concludono i protagonisti di questa avventura - è un sogno che si avvera, pur consapevoli di essere solo dei rappresentanti col compito di divenire da ambasciatori ita-



JAMBOREE Il gruppo pugliese in partenza per il raduno internazionale in Giappone

liani nel mondo ad ambasciatori del mondo nella nostra quotidianità. È così che dobbiamo vivere questo viaggio: un piede indietro e lo sguardo rivolto in avanti. E in questa avventura è sicuramente importante l'appoggio dei gruppi di provenienza e la possibilità per tutti di parteciparvi se pur non personalmente. Che il 23° World Scout Jamboree abbia inizio!».

Chiara Curci

INUTILI I SOCCORSI ERA IN VACANZA CON DUE AMICI DI 17 ANNI

Sedicenne stroncato dall'ecstasy in una discoteca di Riccione

● RIMINI. La chiamano la droga «dell'amore» perché quando la prendi «vuoi bene a tutti e tutti ti stanno simpatici». Dicono anche che chi la prende lo riconosce perché si morde il labbro inferiore. Ma l'ecstasy, in forma liquida, bevuta in un bicchiere d'acqua, l'altra notte ha ucciso ancora. L.L., sedicenne di Città di Castello, è stato stroncato da un'overdose. Il ragazzino, che era in vacanza a Pinarella di Cervia con altri due amici di 17 anni, alloggiava con i genitori di uno di questi in un appartamento per le ferie.

L'altra sera i tre hanno preso il treno per andare a ballare come fanno i grandi al Cocoricò di Riccione. Lui si è sentito male in pista proprio mentre ballava con i compagni, che gli hanno semplicemente consigliato di andare fuori per una boccata d'aria. È all'uscita del Cocoricò, dove c'è il presidio medico permanente con un'ambulanza del 118 pagata privatamente dalla discoteca, che lo hanno visitato per la prima volta. «Era vigile, ho cercato di parlare con lui», ha raccontato Mauro Bianchi del marketing Cocoricò, avvertito dagli uomini della vigilanza che un minore si era appena sentito male. «Quando gli hanno misurato la febbre, che aveva alta, era spaventato, ha tentato di dire qualcosa. Era cosciente, ma l'infermiera ha capito la gravità ed è stato portato in ospedale». Al «Ceccarini» il 16enne è deceduto poco dopo.

A MILANO

Giovane muore lanciandosi da una finestra della questura

● MILANO. In questa storia ci sono due verità. Quella filmata dalle telecamere interne alla questura di Milano, che hanno ripreso lo scatto da centometrista di Gianluca Mereu verso le scale della divisione anticrimine. E poi c'è la verità del ragazzo di 22 anni che, senza un apparente motivo, si è lanciato dalla finestra al terzo piano morendo dopo un volo di quasi dieci metri. Se per la prima il questore Luigi Savina e il pm Tiziana Siciliano forniscono un quadro certo (per quanto «assurdo»), per la seconda ci si trova di fronte a un'unica domanda: perché? Perché Mereu, incensurato, di buona famiglia, senza ombre apparenti nella vita, la notte scorsa è rientrato in casa e ha picchiato i genitori in preda a un raptus? E perché si è tolto la vita dopo aver concordato con polizia e addetti del 118 un trasferimento in ospedale?

La famiglia Mereu, di origini sarde, vive in un elegante palazzo. Padre, madre e figlio 22enne in un appartamento, il fratello con la propria famiglia sullo stesso pianerottolo. Gestiscono un ristorante e Gianluca, in attesa di capire cosa fare della propria vita, aiutava in sala. Avanti, alle 21, Gianluca esce di casa. Quando torna alle 4 sembra un'altra persona, la madre lo descriverà come «fuori di testa». Spalanca la porta della camera da letto dei genitori e li sveglia prendendoli a pugni. Per le urla della madre i vicini chiamano il 112. Gianluca scappa di corsa. Alle 4.30 la madre si presenta pestata al commissariato. Gianluca è davanti alla chiesa di piazza Bernini, pronuncia frasi in una sorta di delirio religioso. Senza opporre resistenza segue gli agenti in questura dove non lo portano nella camera dei fermati ma dove viene visitato dal 118 per verificare il suo stato di salute. I paramedici riscontrano parametri nella norma e una condizione di apparente serenità nel ragazzo che - spiegato dalla questura - continuava a chiedere un aiuto medico. Per questo è stata chiamata un'ambulanza per il trasporto in ospedale. Poi - ha spiegato il pm Tiziana Siciliano - è scattato sulle scale di corsa. Arrivato al terzo piano si è lanciato.

L'autopsia potrà forse chiarire meglio i contorni di questa vicenda.

PREGIUDICATO NAPOLETANO OGGI DOVREBBE ARRIVARE LA DECISIONE SULLA CONVALIDA DEL FERMO

«L'assassino del gioielliere romano aveva con sé il telefonino della vittima»

I carabinieri: in un borsone nascosta la preziosa refurtiva, era armato

● ROMA. Quando è stato bloccato dai carabinieri a bordo di un treno all'altezza di Latina il presunto assassino dell'orafo romano Giancarlo Nocchia, ucciso mercoledì durante una rapina, aveva con sé il cellulare della vittima, una pistola addosso e un'altra nel borsone dove custodiva anche decine di gioielli, alcuni con la targhetta della gioielleria di via dei Gracchi, e contanti.

I militari del Nucleo investigativo di via In Selci, guidati dal tenente colonnello Lorenzo D'Aloia, lo stavano cercando da giorni. I sospetti si sarebbero concentrati sul pregiudicato 32enne di origini napoletane fin da subito. Da quando, rivelano fonti investigative, sono arrivati «in tempi record» i primi risultati dei rilievi tecnici effettuati dai carabinieri del Ris che hanno isolato impronte digitali e tracce biologiche all'interno della bottega di via dei Gracchi e su un portagioielli che durante la fuga ha perso in strada. Ma l'uomo era riuscito a far perdere le sue tracce. Avrebbe speso il suo cellulare e lasciato la Capitale la sera della rapina. Per quattro giorni neanche la compagnia e i familiari sembra abbiano avuto sue notizie. Avanti, però, il 32enne ha effettuato una telefonata da una cabina pubblica per contattare un suo amico di Latina, un pregiudicato. Nella conversazione gli avrebbe spiegato che era intenzionato a tornare a Roma per prendere alcune cose e poi ripartire.



ROMA Il presunto assassino del gioielliere

Così i militari del Nucleo investigativo hanno controllato con personale in borghese tutti i treni diretti nella Capitale e lo hanno localizzato su un convoglio partito da Caserta insieme al conoscente, rilasciato però in nottata perché considerato al momento estraneo alla vicenda.

A indagare sulla vicenda la II Sezione del Nucleo investigativo guidata dal maggiore Angelo Zito. Il 32enne è stato sottoposto a fermo ed entro oggi dovrebbe arrivare la decisione sulla convalida. Nella sua borsa da viaggio gli investigatori hanno trovato decine di gioielli: anelli, bracciali e altri preziosi. Il valore è ancora da quantificare, ma potrebbe superare i 200 mila euro. Sequestrati anche una lente d'ingrandimento e un calibro. Nella valigia ci sarebbero state anche diverse fiale di meta-

done. A quanto ricostruito, l'uomo frequentava spesso il quartiere Prati perché la compagnia lavora in un negozio della zona. Non si esclude che il presunto rapinatore dell'orefice abbia effettuato un sopralluogo nei giorni precedenti al «colpo» e sono in corso accertamenti per verificare se possa essersi reso responsabile di altre rapine denunciate in quel quartiere della città.

Intanto, questa mattina, verranno celebrati i funerali del gioielliere in una chiesa a pochi passi dal suo negozio.

La bandiera di Cuba ora sventola su Washington

● NEW YORK. La bandiera di Cuba torna a sventolare su Washington. Issata davanti all'imponente palazzina che nel 1917 fu costruita proprio per ospitare la rappresentanza diplomatica de L'Avana. Quell'ambasciata che fu chiusa nel 1961 e che ora riapre trionfalmente i battenti.

Inimmaginabile solo fino a pochi mesi fa. Ma Barack Obama e Raul Castro hanno rimesso in moto la storia dopo 54 anni di gelo tra i loro Paesi. E proprio nei libri di storia finirà la data del 20 luglio 2015, giorno in cui vengono ufficialmente ripristinate le relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Cuba, ponendo fine ad un'era. Sono le ultime vestigia della guerra fredda che svaniscono, l'ultimo muro del ventesimo secolo che crolla. E la cerimonia organizzata nella capitale statunitense non può che essere solenne. Mentre un'altra altrettanto pomposa sarà presto organizzata a L'Avana, quando ad essere innalzata sarà la bandiera a stelle e strisce.

Situata a nord-est di Washington, in un'area residenziale dove ci sono le sedi di molte rappresentanze diplomatiche negli Stati Uniti, l'ambasciata di Cuba tornerà ad essere al centro di un dialogo che, nelle intenzioni della Casa Bianca, ha come prossimo obiettivo la svolta finale nei rapporti con L'Avana: la rimozione dell'embargo nei confronti del Paese caraibico.

È venuta a mancare la
Prof.ssa
Lydia Palladino
ved. Ciniero

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO con la moglie FIORELLA, la nuora ANNA e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 luglio alle ore 17,30 presso la Chiesa di San Marco (Japigia).
Bari, 20 luglio 2015

MARIOLINA ALBENZIO, i figli RAFFAELE con ROSI, PIERTONI con MARINA e i piccoli CARLO e MICHELE, annunciano che si è spento serenamente all'età di 88 anni l'amatissimo

Prof.
Carlo Cattedra
già Sindaco di Bitritto

Lo ricordano il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, tutti i parenti e i tanti amici che Gli hanno voluto sempre tanto bene.

I funerali si svolgeranno oggi lunedì 20 luglio 2015 alle ore 11,00, presso la Chiesa S. Maria del Carmine di Bitritto, dove la salma sarà tralata partendo dalla casa dell'estinto in via Flli Bandiera n. 4.

Bitritto, 20 luglio 2015

FRANCESCA e MICHELE PIETRAGALLO, con LISA, ALINO e VERONICA, partecipano con affetto al dolore della famiglia Cattedra per la dipartita del carissimo

Prof.
Carlo Cattedra
già Sindaco di Bitritto
Bitritto, 20 luglio 2015

20 Luglio 2013 20 Luglio 2015

Tecla Satiro
ved. Carofoglio

Mamma la Tua assenza non ci lascia mai.
I Tuoi figli.

I medici ed il personale tutto del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Paolo partecipano affranti al dolore che ha colpito Anna Continolo per la scomparsa dell'adorata madre

Antonia Fiorentino
Bari, 20 luglio 2015

PER LA PUBBLICITÀ LEGALE SU

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

tel. 080/548.52.39-243

GLI AVVISI SONO CONSULTABILI SUL SITO INTERNET www.lagazzettadelmezzogiorno.it

PER LA PUBBLICITÀ SU

concessionaria di pubblicità per LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI: 080/5485111

BARLETTA: 080/5485391

FOGGIA: 080/5485392

LECCE: 080/5485393

TARANTO: 080/5485394

POTENZA: 080/5485395